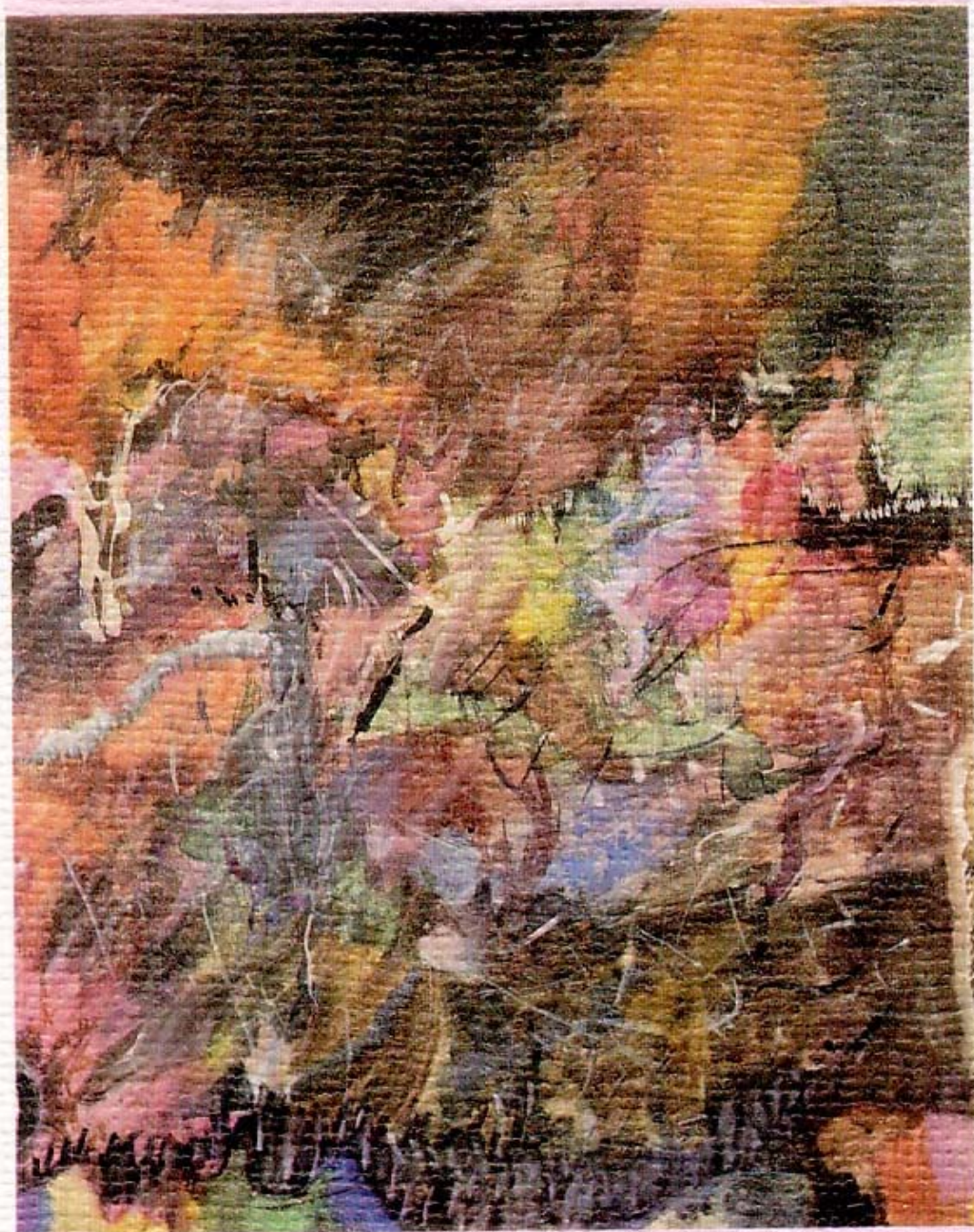


A L T R O V E



A L B E R T O M O R I

ALTROVE

ALBERTO MORI

PROTENDERE ALTROVE

Riacquistato senza sforzo.

Lo spazio.

Premuta dal vuoto abbraccio.

Il dileguarsi della vertigine.

“Ma...dove si era prima, sempre, e poi...niente...?”

**Nel suolo scolorendosi, tutto il mondo schiuso da
battito,**

si ritrae.

Da dentro, non abbandonare:

**Mai più negare la dura lotta d'epigoni e d'epiloghi,
di stessa forza, assonante morte.**

Fino a nuovo fine:

Anima.

**Dal mellifluo sciattamente, alla calda sorgente
lucente.**

Nella derivazione e nell'apprendimento.

**Lo sfarsi continuo di nubi, sopra soggetti
indefinitamente**

puri, raccolti fra cristalli di pioggia.

Dopo, la musica.

Afferrati principi di baratri.

Calmamente vitale.

Il balenio temperato d'accordanze.

Fronti a livelli di pensieri bianchi e congiungenti.

**L'armonia è scala iridea, nel mezzo vocante della
parola.**

Non chiedere più nulla agli angeli!

Seguire il protendere.

Altrove.

**L'ovunque
cerca per inesteso.
Ci ritrova talvolta
scomparsi.**

**Semplice al vento.
Amore e pace.
Tanto in fondo è uomo.
Tanto è giunco.
Tanto è quercia.**

**Un argine ricolmo
tracimato di fiori.
Noi cenere come polline
nell'oceano di vento.**

**Lingua di sole
frattura di cosmo
trincea di calore
riccioli di tempo.**

**Solo cose
tremiti brevi....
il grande sonno.**

**Potrebbe essere qui, finito.
Esaurito in un punto.
Il fulgore dell'immensità.**

**Raccolta forma.
Libera membra
misconosce ombra.**

**Il volo risiede
nell'atemporalità
del tenero grido.**

**A filo piombo.
Soave
purezza levi
e m'immerga.**

**Ci cinga in povertà
quel che resta d'abbandono:
Il pensiero della maceria.**

**C'è un sorso nella nube.
Veleggia imbevuto.**

**La malia squisita.
I freschi loti.
La giada delirata.**

**Quanto pesa la lacrima
all'acqua senz'occhi?**

**La fascia che scorre libera m'intride.
Di questo parlami, sottilmente.**

**Fino al suono
del punto libero nello spazio
ritiri libero la risonanza.**

**Il corpo unica consonante.
Senza più nulla.
Appeso
alla stella diapason.**

**Neppure voci spente
in questo tempo
puro di solitudine.**

**Prima-vera
farfalla
Sobrio sinfonico cadmio.**

**Non permetterò estinzioni vitali
al tuo sapore continuo.**

**La frase incompiuta
cade come scheggia di violino
nell'intrapreso ovunque.**

**Per improvvisa svolta:
Tutto se ne tace
sul manto d'occhi limpidi.
Ed è tutta
per sempre
la notte.**

**Eppur miracoloso referente!
Brusio d'angeli
rabbiosi d'alcol.**

**Improvvisa stasi
per un fato pindarico
sull'ode spenta.**

**A capofitto
nell'argento rovente.
Divampante fiotto
nel cielo ribaltato
dalle stelle morte.**

**Eclisse per eclisse
in trasognato rimiro.
Ogni implosione
friabile dolcezza.**

Lieve quietore.
L'ora passa
lambendo.
L'alto silenzio
la tocca
liberandole
l'addio.

**Non spente ombre
ma remi accecanti
nei capelli ondulati
dalle verdi schiume
dei vascelli d'oro:
Denudiamo
il biancheggiante incanto.**

**Lo stiletto
si è infilato veemente
nel selciato immacolato
delle nuove forme.**

**Ricordo immanente
sedimento di bacio.
Lenzuolo appeso
all'albero argentato.**

**Nembi
manti
silenti.**

**Arcigna
vocale
infrarossa.
Farsi scienza.
Rosa azzurra.**

**Quando non ho più me.
Neppure per sogno disperso.
T'intrattengo.
Incommensurabile morte
vertigine d'amore altissima
che la pelle di vita m'infiora.**

**Sovviene, e più non cela.
Il presentire.
Tardo
adagio
dilaga dal cielo.**

**Stilato
decorso
fatidico
implicito
eclissato
zampillato
nuovo
improntato
giorno.**

**Presto la tua gracilità
al perpetuarsi di ruvidi giacigli
in forme dinoccolate
s'adoprerà con dolce estro.**

Oh!
Sinfonico!
Preghiera ocra oro.
Tu gingko.
Artefice templare risplendi.

**Toccare con mano.
Poi rilasciare.
Trasferire mondi
e per quanto possibile
ad ogni battito salvare.**

**Recuperare il frattempo.
La scissione interstiziale
sulla vita che compone
ad ogni oggetto assonandosi.**

Quella perla,
teneramente cosmo del tuo mistero,
lasciala scivolare.
Scivolare,
fra le dita amate
che cerchi diffusamente.

**Restano profumi
vaghi e sparsi.
Velleità
triste bellezza lunare
è morta.**

**S'accendono i grilli.
Fremiti lontani.
Nostalgie.
Buie culle erbose.**

**Diletta la linea
l'amicizia trascorribile.
Vera arteria
del segno circolante.**

**Ed il principio
l'eterno ritorno del cerchio.
Approvata la visione
e diramato il singulto di pace.**

**Non sei sveglio
ma ti so già giorno
cantabile limite
per la mia cerchia d'occhi possibile.**

**Meraviglia.
Efebico attonito martire del tramonto.
In grembo di luce
si apre la sera.**

**Agile sul paesaggio vagante.
L'occhio sciolta orbita.
Aurora palpebrata di luce primeva.**

**In me.
Per me.
Entro nient'altro
possiedo il fiore di te.
Perché già svanito.**

**Il volto spiega sempre
nei suoi tratti
la luce muscolare.**

**Velatura
Crespo
arieggio
soffio
aperto**

**E gli altri
in noi
grancasse imperturbabili.**

**Meandri oscuri.
Voce di cristallo.
Epidermide d'ugola.
Impreco di seta.**

**D'idea la tasca rotta
dietro l'angolo
della costellazione fonda.**

**Sono solo verbo transumante
in una stirpe di loculi appariscenti.**

**Raccoglimento appreso alto.
Il cielo oscura nella pura sembianza.**

**Al di sopra d'ogni libertà.
Nella miniera
profonda d'aria
quando
pronuncia cielo
sarà aperta
come miele ricchissimo
alla dolcezza innominata.**

**Nessuno inchiostro
tocca il seme di neve eterna.**

